

confronti { MONDO

AUSTRIA

Firmata la Dichiarazione di Vienna – Religioni per la pace

Il documento riafferma l'impegno di cristiani, ebrei e musulmani per la convivenza pacifica e il rispetto reciproco, condannando fermamente ogni abuso della religione per giustificare violenza e discriminazione.

Il 9 gennaio scorso, a Vienna, il cardinale Christoph Schönborn, il rabbino capo Jaron Engelmayer e il presidente della comunità islamica Ümit Vural hanno firmato la Dichiarazione di Vienna – *Religioni per la pace*. Il documento riafferma l'impegno di cristiani, ebrei e musulmani per la convivenza pacifica e il rispetto reciproco, condannando fermamente ogni abuso della religione per giustificare violenza e discriminazione.

I firmatari si impegnano a promuovere il dialogo e la coesione sociale, richiamando tutti i presenti a lavorare per

una società basata su rispetto e comprensione.

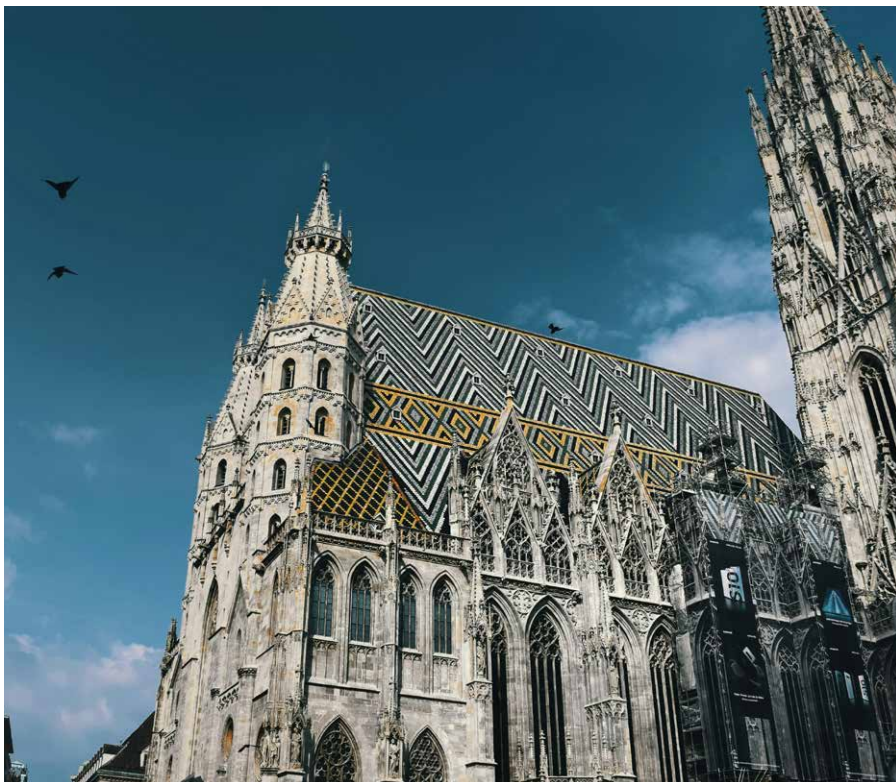
Schönborn ha ribadito che le religioni non sono causa di conflitti, ma parte della soluzione, riconoscendo il contributo positivo delle comunità religiose nella società austriaca. Vural ha sottolineato l'importanza del dialogo interreligioso come strumento di pace e ha affermato che: «l'Islam è parte integrante di questo Paese». Engelmayer ha elogiato l'iniziativa come simbolo concreto di collaborazione e ha ribadito che le religioni possono essere esempio di rispetto e armonia. [ML] ↻

NAZIONI UNITE

Diritti umani a rischio con la *Convenzione Onu contro la criminalità informatica*

Il 24 dicembre l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la *Convenzione contro la criminalità informatica*, che si pone come un importante trattato globale, volto a rafforzare la cooperazione internazionale nella lotta ai reati commessi attraverso tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nella condivisione di prove in formato elettronico per i reati gravi.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha dichiarato che l'obiettivo della Convenzione è promuovere "un cyberspazio sicuro", invitando tutti gli Stati ad aderirvi. Tuttavia l'attuazione della Convenzione desta preoccupazione in alcune organizzazioni per i diritti umani tra cui *Amnesty International* e *Human Rights Watch*, perché obbligherebbe gli Stati ad ampliare la sorveglianza elettronica per indagare e cooperare su un'ampia gamma di reati, compresi quelli che non coinvolgono i sistemi di informazione e comunicazione, senza adeguate garanzie per i diritti umani. La Convenzione obbligherà infatti i governi a raccogliere prove elettroniche per qualsiasi "reato grave" e a condividerle con le autorità straniere, ma molti governi considerano reati gravi anche alcune attività protette dalla legge internazionale sui diritti umani, come la dissidenza politica, le proteste pacifiche, le relazioni omosessuali, nonché alcune attività di ricercatori e giornalisti. La Convenzione entrerà in vigore 90 giorni dopo la ratifica da parte di 40 Stati, intanto alcuni di questi hanno già chiesto l'inclusione di garanzie per i diritti umani come giustificazione per il sostegno al trattato. [CP] ↻



LIBANO

Nawaf Salam nuovo Primo ministro

Lo scorso gennaio, il Libano ha avviato una nuova fase politica con la nomina di Nawaf Salam, giudice e presidente della Corte internazionale di Giustizia, a Primo ministro con il sostegno di 84 parlamentari su 128.

Questo passo segue l'elezione di Joseph Aoun alla presidenza, che ha promesso di combattere corruzione, povertà, settarismo oltre a riaffermare il monopolio statale sulle armi e che «lo Stato libanese si libererà dell'occupazione

israeliana». Salam, sostenuto da gruppi filo-occidentali, deputati indipendenti e dall'Arabia Saudita, non ha ricevuto l'appoggio di *Hezbollah*, che si è astenuto dal sostenere candidati.

Il sistema politico libanese si fonda su un delicato equilibrio confessionale in cui la presidenza spetta a un cristiano maronita, il ruolo di Primo ministro a un musulmano sunnita e la presidenza del parlamento a uno sciita. Nawaf Salam, appartenente a una storica famiglia sunnita di Beirut, è stato descritto da *Euronews* come una figura che incarna le speranze del movimento di riforma emerso dalle proteste del 2019. Questo movimento rivendica trasparenza, giustizia e responsabilità in un Paese ancora segnato dall'esplosione al porto di Beirut nel 2020 e da una grave crisi economica.

Nel suo primo discorso da *premier*, Salam ha ribadito l'urgenza di non sprecare ulteriori opportunità per ricostruire lo Stato. Le sue priorità includono riforme istituzionali, la lotta alla corruzione e il rafforzamento dell'indipendenza del sistema giudiziario. Tuttavia, dovrà affrontare sfide complesse, tra cui le tensioni con *Hezbollah*, indebolito dal recente conflitto con Israele ma ancora molto influente nello scenario politico.

Un altro nodo cruciale sarà l'attuazione della *Risoluzione Onu 1701* del 2006, che prevede la cessazione delle ostilità tra *Hezbollah* e Israele, il ritiro delle forze israeliane dal Sud del Libano, il dispiegamento dell'esercito libanese e il potenziamento della missione di interposizione Onu (Unifil), oltre al disarmo dei gruppi armati come lo stesso *Hezbollah*. [ML] ↻

IRAN

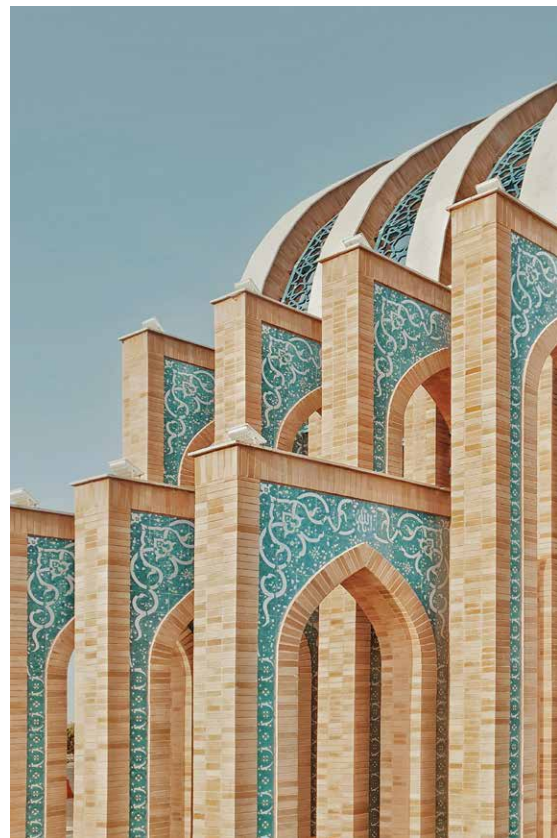
Oltre 900 persone giustiziate nel 2024

Secundo quanto dichiarato dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, sono più di 900 le esecuzioni avvenute in Iran lo scorso anno, di cui circa 40 in una sola settimana a dicembre. «È profondamente preoccupante che ancora una volta si registri un aumento del numero di persone sottoposte alla pena di morte in Iran di anno in anno», ha detto Türk. «È giunto il momento che l'Iran ponga un freno a questa marea di esecuzioni che continua a dilagare».

Il numero infatti è il più alto registrato in nove anni e segna un aumento del 6% rispetto al 2023, in cui sono state giustiziate 853 persone. La maggior parte delle esecuzioni è avvenuta per

reati legati alla droga, ma secondo le Nazioni Unite sono stati giustiziati anche dissidenti e persone legate alle proteste del 2022. Secondo *Iran Human Rights*, un'organizzazione *no-profit* con sede in Norvegia, nell'ultimo anno è aumentato notevolmente anche il numero di donne giustiziate – almeno 31 nel 2024 – toccando il picco più alto da quando l'organizzazione ha iniziato a monitorare la pena di morte 17 anni fa. Türk ha esortato le autorità iraniane a fermare tutte le ulteriori esecuzioni e a porre una moratoria sull'uso della pena di morte, in vista di una sua definitiva abolizione.

Infine, ha avvertito: «La pena di morte è incompatibile con il diritto fondamentale alla vita e comporta il rischio inaccettabile di giustiziare persone innocenti. E, per essere chiari, non può mai essere messa in atto per comportamenti che sono protetti dalla legge internazionale sui diritti umani». [VB] ↻





SUDAN

Forze paramilitari accusate di genocidio

Il comandante delle Rsf accusato di "crimini contro l'umanità e azioni di pulizia etnica".

Gli Stati Uniti hanno dichiarato che le forze paramilitari sudanesi Rsf (*Rapid Support Forces*) hanno commesso un genocidio durante la guerra civile in corso nel Paese. Sarebbe la seconda volta in meno di 30 anni che un genocidio viene perpetrato in Sudan. Come riporta il *The Guar-*

dian, Antony Blinken, segretario di Stato americano, ha annunciato la decisione all'inizio di gennaio, e imposto sanzioni al comandante delle Rsf Mohamed Hamdan Dagalo – noto come Hemedti – per il suo ruolo in quelli che ha descritto come "crimini contro l'umanità e azioni di pulizia etnica".

Schierate dall'ex dittatore sudanese Omar al-Bashir nel 2019 per reprimere i manifestanti a favore della democrazia durante la rivoluzione sudanese che ha visto la caduta di Bashir, le Rsf hanno origine dalle milizie Janjaweed, che si sono macchiate del crimine di genocidio nel Darfur negli anni Duemila. In seguito, nel 2023, l'interruzione dell'alleanza tra Hemedti e Abdel Fattah al-Burhan, il generale dell'esercito sudanese divenuto capo del Consiglio di transizione al potere nel Paese, ha scatenato una devastante guerra civile tra l'Rsf e le Forze armate sudanesi di

Burhan. Da allora la guerra tra l'Rsf e le Forze armate sudanesi, ha ucciso decine di migliaia di persone e generato una delle peggiori crisi umanitarie del mondo che, secondo le stime delle Nazioni Unite, ha portato alla fame centinaia di migliaia di persone e costretto 12 milioni di individui a lasciare le loro case.

Blinken ha descritto nelle azioni delle Rsf un modello di violenza etnica sistematica: «Queste stesse milizie hanno preso di mira i civili in fuga, uccidendo persone innocenti che fuggivano dal conflitto e impedendo ai civili rimasti di accedere a forniture salvavita». Oltre alle sanzioni a tappeto annunciate dal dipartimento del Tesoro contro Hemedti e otto entità collegate, accusate di aver fornito armi e sostegno finanziario alle sue forze, le misure includono restrizioni sui visti che impediranno a Hemedti e alla sua famiglia di entrare negli Stati Uniti. [VB] ↻

CINA

Rallenta la crescita, cresce il rischio di instabilità

Secundo il *Merics China Forecast 2025*, elaborato dal *Mercator Institute for China Studies* (un *think tank* tedesco e il più grande centro europeo privato focalizzato sulla Cina), per il 65% degli esperti interpellati la crescita economica della Cina potrebbe rallentare ulteriormente nel 2025, con un'espansione inferiore al 5%. Debole consumo interno e alti livelli di indebitamento pubblico aumenterebbero i rischi di instabilità sociale. Il 76% degli

intervistati ritiene probabili proteste legate alla crisi immobiliare, mentre il 63% considera prioritario per il Partito comunista cinese il mantenimento dell'ordine pubblico. In risposta, la *leadership* cinese potrebbe dividersi tra il rafforzamento dell'autosufficienza tecnologica (29%), il controllo sociale (28%) e la stabilizzazione economica (25%). Il 62% degli esperti prevede un miglioramento delle capacità innovative cinesi, nonostante i rischi derivanti dal *decoupling* economico, cioè la progressiva separazione delle economie tra Cina e Occidente a causa di restrizioni commerciali, tecnologiche e finanziarie.

Sul fronte geopolitico, il 70% degli analisti ipotizza un rafforzamento dei legami di Pechino con *partner* non oc-

cidentalità: il 38% prevede che la Cina manterrà forte il sostegno alla Russia, mentre solo il 13% si aspetta un ruolo attivo nella mediazione del conflitto in Ucraina. Questo potrebbe peggiorare i rapporti politici tra Ue e Cina (secondo il 56%), anche se il 52% prevede stabilità o miglioramenti nelle relazioni economiche.

Infine, il 94% degli osservatori reputa probabili ulteriori restrizioni statunitensi sulle esportazioni tecnologiche verso la Cina e l'88% prevede un'*escalation* della guerra commerciale attraverso l'amministrazione Trump, che potrebbe spingere Taiwan a investire nella produzione di *chip* negli Usa (89%) e aumentare le vendite di armi a Taipei (64%). [ML] ↻

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Esperimenti tra fede e tecnologia

Un articolo del *New York Times* dello scorso gennaio ha messo in evidenza come, negli ultimi anni, sempre più leader religiosi stiano esplorando l'uso dell'intelligenza artificiale (*Artificial intelligence - AI*) nelle pratiche spirituali. Un esempio di questo esperimento è il *Rabbi Bot* creato dal rabbino Josh Fixler della Congregazione Emanu El a Houston (Usa). Questo *chatbot*, che si nutre dei suoi vecchi sermoni, ne ha scritto e pronunciato uno durante un servizio, utilizzando la voce del rabbino. L'AI è ormai presente anche nella traduzione in tempo reale dei sermoni e nel supporto alla ricerca teologica, sollevando interrogativi etici. Se da un lato l'uso dell'AI per attività come ricerca e *marketing* è generalmente accettato, l'idea di utilizzarla per scrivere sermoni suscita perplessità. Il pastore texano Jay Cooper ha sperimentato *ChatGPT*, creando un intero servizio che ha attratto nuovi membri di Chiesa, ma si chiede quale impatto possa avere sulla spiritualità autentica. E se il papa ha più volte sottolineato che è necessario «porre limiti etici allo sviluppo dell'intelligenza artificiale», le opinioni tra i leader religiosi sono contrastanti: alcuni, come il rabbino Oren Hayon, ritengono che la scrittura di sermoni richieda una profondità umana che l'AI non è in grado di raggiungere. Altri, come l'imprenditore Kenny Jahng, vedono nell'AI una risorsa utile per attrarre le nuove generazioni. L'AI sta di fatto già trasformando i servizi religiosi, ma le sfide etiche rimangono una preoccupazione rilevante e l'equilibrio tra tecnologia e spiritualità resta un tema cruciale nelle discussioni religiose contemporanee. [ML] ☹

HAITI

Più di 5.600 morti nel 2024

«Queste cifre non bastano a descrivere gli orrori senza precedenti che si stanno perpetrando ad Haiti».

Cresce di giorno in giorno il numero dei morti ad Haiti, dopo che nel marzo 2024 la capitale Port-au-Prince è caduta sotto il controllo delle bande criminali. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) Volker Türk, ha dichiarato che solo nel 2024 sono state uccise ad Haiti 5.601 persone, 1.000 in più rispetto al totale delle vittime del 2023. A questi dati si aggiunge la conta dei feriti, che salgono a 2.212 e delle persone rapite, che arrivano a 1.494. «Queste cifre non bastano a descrivere gli orrori senza precedenti che si stanno perpetrando ad Haiti, ma mostrano la violenza incessante a cui la gente è sottoposta», ha ribadito Türk. Uno degli episodi più cruenti si è verificato a dicembre, quando più di 200 persone sono state uccise, in un massacro orchestrato dal leader di una banda della

zona di Wharf Jérémie, nella capitale Port-au-Prince, con l'accusa di aver causato la morte del figlio attraverso presunte pratiche *voodoo*. Per nascondere le prove la maggior parte dei corpi è stata mutilata e bruciata, mentre altri sono stati gettati in mare.

L'Ohchr ha documentato anche 315 linciaggi di membri di bande e di persone presumibilmente associate alle stesse, in alcuni casi facilitati da agenti di polizia haitiani, a cui si aggiungono 281 presunte esecuzioni sommarie.

«È chiaro da tempo che l'impunità per le violazioni e gli abusi dei diritti umani, così come la corruzione, rimangono prevalenti ad Haiti, costituendo alcune delle principali cause della crisi multidimensionale che il Paese deve affrontare, insieme alle radicate disuguaglianze economiche e sociali», ha aggiunto Türk. Oltre al ripristino dello Stato di diritto, l'Alto commissario ha ribadito il suo appello per la piena attuazione del regime sanzionatorio del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e dell'embargo sugli armamenti, fondamentale per impedire la fornitura di armi da fuoco e munizioni al Paese, che finiscono spesso nelle mani delle bande criminali, causando migliaia di morti, centinaia di migliaia di sfollati, e la distruzione di infrastrutture come scuole e ospedali. [VB] ☹

